

POLVESE CHAPELS: NOVE LUOGHI SACRI OFFLINE



*Ipotesi di trasformazione
dell'isola Polvese in un luogo
vocato alla meditazione
introspettiva*

*di Monica Battistoni,
Camilla Sorignani*

Premessa

L'isola Polvese, la più estesa delle isole del lago Trasimeno, è un luogo evocativo caratterizzato da determinanti presenze naturalistiche, in cui il verde del paesaggio accoglie le tracce delle preesistenze storiche. Attualmente rappresenta un luogo strategico e polifunzionale al cui interno coesistono attività produttive (dall'agricoltura biologica al turismo ambientale), attività scientifiche (articolate in attività di ricerca e sperimentazione), attività educative (che conferirono all'isola l'appellativo di "aula verde") e attività ludiche (sia di carattere sportivo che ricreativo). Sin dal Medioevo, con la presenza dell'Ordine dei Domenicani e Benedet-

tino degli Olivetani, l'isola ha acquisito la connotazione di luogo spirituale. Sicché già alla fine del Tredicesimo secolo erano presenti almeno tre delle sei chiese che sono state costruite durante i secoli.

Ancora oggi tra i beni culturali ospitati dall'isola Polvese vi sono la chiesa di San Giuliano (XIII sec.) e il monastero di San Secondo (XVI sec.). In tale scenario, l'esercitazione didattica, svolta nell'ambito dell'insegnamento di Architettura e Composizione 1 tenuto dal Prof. Paolo Belardi, al secondo anno del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile-Architettura del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia durante l'anno



Isola Polvese, Castiglione del Lago (PG), ortofoto

accademico 2020/2021, mira a rinnovare la sacralità dell'isola Polvese trasformandola in un luogo dedito alla meditazione introspettiva, attraverso la progettazione di nove cappelle sacre dislocate in differenti aree.

Le proposte, a seguito di una analisi delle zone di interesse e nel rispetto del *Genius loci*, aspirano a conferire all'isola Polvese, già di per sé evocativa, un inedito carattere sacro e meditativo. Gli esiti progettuali sono frutto di un percorso didattico svoltosi quasi interamente in modalità telematica attraverso il quale gli studenti sono stati guidati allo studio del luogo "a distanza" e all'applicazione di un metodo consolidato che gli ha permesso di concretizzare il progetto in elaborati bidimensionali e suggestive viste tridimensionali.

L'area d'intervento

Lo scenario architettonico-ambientale con cui gli studenti si sono misurati riguarda quindi l'isola Polvese, situata ad ovest della città di Perugia, il cui nome deriva probabilmente dal termine "polvento", attribuito con il quale venivano indicate zone sottovento.

Dal punto di vista storico e antropologico, il luogo rappresenta un'icona culturale e identitaria grazie alla presenza delle numerose testimonianze di epoca etrusca e romana. Il nucleo insediativo principale risale al periodo medievale quando, dopo la sottomissione al Comune di Perugia, viene costruito il castello, in prossimità della sponda sud, attorno al quale si sviluppa l'abitato.

L'isola vive prevalentemente dell'attività della pesca coadiuvata dall'agricoltura introdotta dall'Ordine monastico Benedettino degli Olivetani, che vi rimane fino al XVII secolo, e sviluppa la coltivazione dell'ulivo come coltura prevalente.

Alla presenza dei monaci, si deve anche la costruzione di numerose chiese tra le quali emerge la Chiesa di San Secondo (XII sec.) che, situata a nord-ovest dell'isola, diventa il nucleo



Planimetria dell'isola Polvese con individuazione delle aree di intervento

originario del successivo monastero benedettino. Attualmente, invece, nell'area sud-est, sono ancora presenti la chiesa di San Giuliano e i ruderi della chiesa di Santa Maria della Cerqua (XV sec.) la quale per la sua vicinanza al borgo ha ricoperto il ruolo di chiesa parrocchiale. Successivamente alla ritirata degli Olivetani dall'isola, questa diventa teatro di numerose contese tra nobili famiglie perugine che se ne contendono il possesso; tra il XVII e il XIX secolo i polvesani vivono la fase più buia della loro comunità, con conseguente diminuzione della popolazione e dell'attività agricola. Soltanto a metà del XX secolo l'isola viene acquisita dal Dott. Biagio Biagiotti, che ristabilisce la quiete e promuove la costruzione della *Casa Merlata*, anche detta *Villa Biagiotti*, realizzata dall'architetto Tomaso Buzzi, il quale firma in territorio umbro anche la famosa cittadella ideale de *La Scarzuola* a Montegabbione di Spoleto. In seguito viene acquisita dalla società immobiliare NECIT del Conte Citterio di Milano con l'intento di adibirla a riserva di caccia e su di essa viene realizzata una piscina dal recupero di una vecchia cava di pietra arenaria, su progetto dell'architetto romano Pietro Porcinai.

Negli anni Settanta l'isola passa in mano all'Amministrazione Provinciale di Perugia e viene definita "Area protetta regionale del parco del lago Trasimeno" la quale, annoverando al suo interno il parco scientifico didattico e il giardino delle piante acquatiche (nel luogo della piscina Porcinai), rappresenta un'oasi naturalistica per gli abitanti del territorio umbro e un polo attrattivo per numerosi turisti.

L'occasione per ripensare l'isola Polvese come luogo di meditazione e religiosità trae origine dall'esposizione *Vatican Chapels* promossa dalla Santa Sede nell'ambito della 16. *Mostra Internazionale di Architettura di Venezia*, in occasione della quale dieci architetti sono stati chiamati a progettare e realizzare altrettante cappelle nell'area alberata che si trova nell'isola di San

Rinnovare la sacralità dell'isola Polvese trasformandola in un luogo dedito alla meditazione introspettiva

Giorgio Maggiore a Venezia. Si ipotizza perciò, nell'ambito del contesto naturalistico e religioso che connota l'area da lungo tempo, la trasformazione dell'isola in un luogo vocato alla riflessione meditativa in quanto "offline" e punteggiato da nove cappelle sacre immerse nella natura.

Più specificatamente, gli studenti si sono occupati di progettare le cappelle, disseminate nell'isola, in contesti naturalistico-ambientali differenti nei quali si sono confrontati con presenze vegetazionali variegata valorizzando il rapporto con il panorama e con l'acqua. La ricca vegetazione boschiva e riparia che circonda l'isola, nonché la presenza della coltivazione dell'ulivo, contribuisce a restituire l'immagine di un luogo senza mete dove l'ambiente è metafora del peregrinare dell'uomo.

I concept progettuali

Nei quattro mesi in cui si è svolto l'insegnamento, gli studenti, organizzati

in nove gruppi di lavoro, hanno ideato altrettanti concept progettuali rappresentati da un motto identificativo, applicando un metodo didattico collaudato (che si è dovuto adeguare all'emergenza sanitaria mondiale, senza tuttavia vedersi compromesso). A partire da vincoli condivisi, definiti in primo luogo dalle caratteristiche non modificabili dell'area di intervento nonché dalla sensibilità architettonica individuale, ciascun gruppo si è posto degli obiettivi che hanno permesso di dare il via alla progettazione.

Ad arricchire il processo di conoscenza tanto dell'area quanto del tema, ha contribuito il ciclo di lezioni specialistiche tenute da Mauro Marinelli, architetto e responsabile dell'Area Governo del Territorio del Comune di Castiglione del Lago, da Carla Zito, architetto esperto in materia di architettura religiosa e membro della "Associazione per l'Arte Cristiana Guarino Guarini" di Torino, e da Pietro Carlo Pellegrini, architetto lucchese di

chiara fama e autore di importanti architetture religiose. Tra i vincoli principali si annoverano la morfologia del terreno, sempre differente, la presenza della vegetazione boschiva e riparia, sia esistente che di progetto, nonché la presenza estensiva della coltivazione dell'ulivo, i quali hanno contribuito a delineare il *Genius loci* dell'isola. Ancora, caso per caso, sono emersi ulteriori obiettivi specifici, come l'istanza di valorizzazione del patrimonio architettonico e naturalistico, in quanto presenze singolari e mistiche nel contesto ameno dell'isola, e la volontà di enfatizzare punti di vista privilegiati che amplificassero la connessione percettivo-visiva dell'area di intervento con il contesto circostante. Ai vincoli e agli obiettivi, come da metodo sopracitato, si sono affiancate le suggestioni, molteplici, eterogenee e visionarie, che hanno ispirato il percorso ideativo dei gruppi di lavoro. Dal progetto delle *Vatican Chapels* precedentemente menzionato, le



Saxa loquuntor-Le pietre parlano (V. Moretti, S. Nafissi, A. Nardella), simulazione infografica

suggerzioni hanno attraversato epoche e temi interdisciplinari orientando il percorso di progettazione.

Ricordiamo il progetto di Carlo Scarpa per la Fondazioni Querini Stampalia a Venezia che si confronta proprio con la presenza dell'acqua; i molteplici percorsi museali firmati da Daniel Libeskind caratterizzati dalla plasticità e dal potere evocativo delle forme architettoniche; le installazioni di Edoardo Tresoldi che lavorano sull'evanescenza della materia costruttiva; le opere di James Turrell che introducono all'esplorazione spaziale attraverso le trasformazioni e le alterazioni della luce. La strategia progettuale ha permesso l'elaborazione di proposte che hanno favorito il processo di riappropriazione di luoghi molto spesso marginalizzati, e al contempo valorizzato la capacità del paesaggio naturalistico di favorire l'insediamento, come già avvenuto nella storia dell'isola, di luoghi di meditazione in grado di superare, talvolta, anche i confini della religiosità.

In alcune occasioni, la proposta progettuale è stata interpretata nel tema del viaggio come percorso di introspezione e rinascita spirituale dove l'architettura contribuisce ad enfatizzare il processo di svelamento del luogo e delle sue inquadrature selezionate, favorendo la fruibilità e l'accessibilità di aree morfologicamente complesse e per questo spesso impervie. I concept progettuali hanno favorito lo sviluppo di soluzioni originali anche sotto il profilo materico-costruttivo, individuando modelli di intervento quanto più sostenibili che annoverano anche l'utilizzo di strutture reversibili caratterizzate dall'impiego di elementi in acciaio, legno, vetro e tessuti. Come ormai di rito, il percorso formativo si è concluso con un evento pubblico telematico, nel cui ambito gli studenti hanno presentato le proprie proposte. In tale circostanza, un qualificato *Grand Jury* ha assegnato tre menzioni speciali e ha individuato un gruppo vincitore, i cui



In alto *BEYOND THE CORNER* (B. Romualdi, C. Terchi, M. V. Vagni), a sinistra *TREEangŭlum* (F. Abbati, C. Gamboni, M. Paolucci), a destra *γνώθι σεαυτόν / conosci te stesso* (F. Aprile, M. M. Blois, L. Suvieri), simulazioni infografiche

componenti hanno ricevuto in premio un viaggio-studio in destinazione da decidere per l'anno 2022, offerto dalla Fondazione Carlo Lorenzini di Perugia. Di seguito si riportano in ordine alfabetico i motti identificativi delle proposte progettuali con i nomi dei componenti di ciascun gruppo. 225 di Andrea Mencarelli, Andrea Palazzetti, David Cristiano; *BEYOND THE CORNER* di Benedetta Romualdi, Chiara Terchi, Maria Virginia Vagni (menzione speciale); *γνώθι σεαυτόν / conosci te stesso* di Federico Aprile, Margherita Maria Blois, Laura Suvieri (menzione speciale); *HOLY-WOOD* di Luca Garofanini, Jairo Pignattini; *IL VIANDANTE SUL LAGO* di Alessandro Antonelli, Francesco Borgioni, Federica Grasselli; *Le témoignage de la vérité* di Sara Fossatelli, Raffaella Ottuso, Giulia Stefanetti; *RIFLESSIONI SULL'ACQUA* di Alessia Amadei, Letizia Busani, Tommi Hay Greene; *Saxa loquuntor-Le pietre parlano* di Valerio Moretti, Silvia Nafissi, Agata Nardella

(primo premio); *TREEangŭlum* di Federica Abbati, Consuelo Gamboni, Matilde Paolucci (menzione speciale).

Crediti

Docente

Paolo Belardi

Tutor

Monica Battistoni, Felice Lombardi, Luca Martini, Simone Menichelli, Giovanna Ramaccini, Margherita Maria Ristori, Camilla Sorignani, Luca Tesei

Grand Jury

Eleonora Dottorini, Franco Giacometti, Giovanni Gigliotti, Mauro Marinelli, Valeria Menchetelli, Massimo Monni, Massimiliano Nastro, Daniele Parbuono, Pietro Carlo Pellegrini, Marco Petrini, Roberto Rettori, Massimiliano Valdinoci